



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

2 luglio 2019

ARGOMENTI:

- Al via i Mondiali Antirazzisti: parte dalla Locride la carovana Uisp (su Corriere Buone Notizie)
- Mondiali Antirazzisti Uisp: domenica 7 luglio si terrà la tappa di Brescia nell'ambito dell'Almanacco delle iniziative antirazziste Uisp 2019
- Caso Sea Watch 3: interviene il cardinale Pietro Parolin (da Avvenire)
- Riforma del Terzo settore: la normativa lascia alcune questioni in sospeso
- Enti del Terzo settore: ecco cosa cambia con il decreto Crescita
- Sport e Salute: l'ad Rocco Sabelli discute con Malagò del contratto di servizio
- Sport e diritti: Malagò valuta il professionismo
- Ai Mondiali di calcio femminile, Megan Rapinoe, capitana degli Stati Uniti, si schiera contro la Casa Bianca
- A Wimbledon arriva la parità dei sessi
- La grinta di Giulia Capocci, la prima azzurra del wheelchair tennis sul green londinese
- No al gioco d'azzardo: dove sono finite le promesse del governo del cambiamento?
- "Non profit, per gli enti assistenziali torna la decommercializzazione" (su Il Sole 24 Ore)

Uisp dal territorio:

- Uisp Catanzaro: presentate a Taverna (Cz) le Camminate Gioachimite 2019
- A Grosseto riparte il circuito Uisp "Corri nella Maremma"
- Toscana Pride: sabato 6 luglio anche l'Uisp sarà presente al corteo che sfilerà per le strade di Pisa
- A Trento l'Asd Intrecciante sarà al centro di un progetto con l'Uisp tra i partner

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

#buonenotizie Corriere della Sera

Al via i Mondiali Antirazzisti: parte dalla Locride la carovana Uisp



La scelta è una scelta di campo: quest'anno i Mondiali Antirazzisti si addepiano. Oltre all'ormai consueta location a Bosco Albergati, nel modenese, dove la manifestazione va in scena dal 2011, si svolgeranno dal 5 al 7 luglio anche a Riace, la città in provincia di Reggio Calabria simbolo dell'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo e famosi in tutto il mondo per le sue politiche di accoglienza degli stranieri. La manifestazione di sport e inclusione, organizzata dall'Uisp insieme alle società sportive del territorio, porta i valori di accoglienza, di rispetto e di dignità umana promossi da papa Francesco e dal presidente Mattarella. Per tre giorni la città della Locride ospiterà la carovana antirazzista che porterà tante attività di sport per tutti. Attraverso il calcio, la pallanuoto, la pallacanestro e il beach rugby verranno promosse occasioni di accoglienza e di inclusione. Gli amanti dello sport sociale arriveranno da varie regioni del Paese, con squadre composte da cooperative sociali, associazioni, tifosi, migranti e richiedenti asilo. Ci saranno anche squadre provenienti da Germania, Danimarca, Francia e non si escludono ulteriori presenze dall'estero. Tutte le attività verranno svolte con uno sguardo dalla costa ionica a fare da sfondo: sarà anche l'occasione per la scoperta di passaggi naturali e delle tradizioni locali. Un sindaco di Riace Mimmo Lucano ha descritto i Mondiali Antirazzisti come «un segnale bellissimo per il significato che rappresentano». L'itinerario delle iniziative antirazziste non finisce qui. In contemporanea alla manifestazione di Riace, i Mondiali Antirazzisti andranno in scena il 6 luglio a Prato e il 7 luglio a Brescia. Per informazioni www.uisp.it/razzismo/

◀ associazione italiana

**RADIO ONDA D'URTO**
EMITTENTE ANTAGONISTA DAL 1985

▶ ASCOLTA LA D



▶ TRASMISSIONI F

DOMENICA 7 LUGLIO: MONDIALI ANTIRAZZISTI A BRESCIA

Posted on : 1 Luglio 2019 - 11:24



Domenica 7 luglio 2019 al Centro Civico "Porta del Parco" (ex Cembre) di Collebeato (Brescia) tappa bresciana dei **Mondiali Antirazzisti**

"i **Mondiali Antirazzisti** sono una manifestazione di solidarietà e partecipazione. Nello sport siamo tutti uguali, nelle nostre somiglianze e nelle nostre differenze. In questi tempi in cui salvare esseri umani è un crimine punibile per legge noi, Arci Brescia, Arci Collebeato, Uisp Brescia, Anpi Collebeato e il Comune di Collebeato, abbiamo scelto di esprimere il nostro rifiuto per tutte le politiche razziste e discriminatorie con una grande manifestazione sportiva: ci saranno tornei, esibizioni sportive, cibo e bevande per una giornata all'insegna del divertimento".

Aderiscono, tra le varie realtà, **Unione Sportiva Stella Rossa e Palestra Popolare Antirazzista**.

Programma di domenica 7 luglio:

9.30 Apertura ufficiale della manifestazione

9.45 Inizio torneo calcio a 7

9.45 Inizio torneo basket 3 vs 3

10.30 Esibizione di Karate a cura della Polisportiva di Collebeato

11.00 Incontri dimostrativi di Kick Boxing e Aikido a cura della Palestra Popolare Antirazzista di Brescia

11.00 Incontri dimostrativi di Rugby a cura di UISP Provinciale con Rugby Rovato e Benacum Rugby

11.30 Incontri dimostrativi di Flag-Rugby a cura di Associazione Nim Solo Sport e UISP Provinciale

11.30 Pre-pugilistica e Parkinson: incontri dimostrativi con la presenza di istruttori qualificati

11.30 Microfono aperto: testimonianze sulle politiche migratorie in Italia

14.30 Incontri dimostrativi di Kickboxing e Aikido a cura della **Palestra Popolare Antirazzista** di Brescia

15.00 Fasi finali torneo di calcio

15.00 Fasi finali torneo di basket 3 vs 3

15.30 Incontri dimostrativi di Tennis Tavolo

16.00 Esibizioni di Yoga a cura di ARCI Collebeato

17.00 Esibizione di ginnastica artistica a cura della Polisportiva Collebeato

18.30 Premiazioni tornei di calcio e di basket

19.00 Dibattito: Sport ed Integrazione, con rappresentante ultras Brescia 1911 Ex Curva Nord, Ivano Baldi (Presidente UISP Provinciale), Paolo Manini (Consigliere Comunale di Collebeato delegato allo Sport) e Mimmo Lucano (ex Sindaco di Riace) in diretta telefonica

Per tutta la giornata:

Ragazzo

Tornei a sorpresa di Ping Pong

Slide non stop a "Pincanollo"

Stand Gastronomico

Banchetti informativi delle associazioni aderenti

Info e iscrizioni: mondialiantirazzisti@collebeato@gmail.com

Ludobus dell'ARCI

Articoli correlati:

APPROFONDIMENTI



APPUNTAMENTI



TWITTER

Tweet di @radiondedurto

📍 [Mondiali Antirazzisti](#) via Pincanollo 471/472**Banca Etica** ✓
[@bancaetica](#)

Workers Buyout, miracoli italiani e lavoratori che recuperano le Impri. Visualizza nella mappa dove si trovano i progetti di #WBO finanziati da Banca Etica: buff.ly/2FDd8ar



#Antirazzisti

Vallée

VIDEO CTV

▶ [assemblea notav 27/6/2019](#)▶ [A 50 ANNI DALLA RIVOLTA DI STON "ONDA PRIDE" IN ITALIA](#)

Parolin: la politica non dimentichi solidarietà e attenzione agli altri

GIANNI CARDINALE
Inviato a Potenza

«**L**a diplomazia della Santa Sede con Papa Francesco». È stato questo il tema del colloquio con il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin che ha impreziosito la serata finale della Festa di Avvenire promossa in Basilicata dalla Conferenza episcopale regionale e dall'Associazione Giovane Europa. L'evento, che ha visto la partecipazione del direttore Marco Tarquinio, si è svolto sabato sera nel "Teatro I: Stabile" di Potenza. La serata è stata introdotta dall'arcivescovo metropolita di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo Salvatore Igorio, mentre il sindaco Mario Guarente ha portato il saluto della cittadinanza. Di seguito riportiamo una ampia sintesi delle riflessioni del più stretto collaboratore di Papa Francesco con in più una riposta sulla situazione in Venezuela.

Eminenza, quali sono le priorità della diplomazia vaticana con papa Francesco?

Le finalità della diplomazia della Santa Sede si sintetizzano nella ricerca e nella promozione della pace. Papa Francesco si inserisce nel solco della diplomazia della Chiesa con tre caratteristiche peculiari. Innanzitutto invita a

non considerare i problemi in astratto, ma nella concretezza, avendo sempre di fronte i volti delle persone: bambini, anziani, emarginati, vittime della violenza. Poi ci so-

no le periferie. Prima c'era una visione prevalentemente eurocentrica, il Papa cerca di introdurre una prospettiva diversa. Sono le periferie che aiutano il centro a capire la realtà del mondo di oggi. La terza caratteristica è quella della proattività: non limitarsi a reagire alle crisi, ma cercare di prevenirle e di essere presenti, tenendo conto dei modesti mezzi a nostra disposizione.

Qual è il rapporto del Papa con i nunzi? Il decalogo loro consegnato durante l'ultimo incontro a cadenza triennale tenutosi a metà mese, aveva un tono piuttosto di rimprovero...

La diplomazia vaticana cerca di essere una "diplomazia del Vangelo". Il Papa crede che si tratta di uno strumento utile per la missione della Chiesa. Quindi ha grande stima e apprezzamento per i nunzi. Li riceve regolarmente e ha avviato questa iniziativa di un incontro triennale con loro. Proprio per questo desidera che essi svolgano al meglio il loro compito. Nel discorso da lei citato il Papa, quasi come un at-

to d'amore, ha voluto mettere in guardia da quelle debolezze che possono renderlo meno efficace.

In questi anni da segretario di Stato quali sono stati i momenti più belli e quali i più critici che ha dovuto affrontare a fianco del Papa?

Non sono stati anni tranquilli. Penso alle tensioni legate alla spinta riformatrice impressa dal Pontefice o alle critiche suscitate dall'accordo con la Cina. In questo contesto quello che mi ha sempre colpito è l'atteggiamento di serenità di papa Francesco. Il Papa può essere preoccupato per i problemi, ma poi li affronta sempre con una grande pace interiore. Mi impressiona la sua insistenza sulla gioia che oserei definire quasi una cifra del suo pontificato e che si può applicare ovviamente anche nell'ambito della diplomazia: nessuno può toglierci la gioia profonda di sentirci amati dal

ne dei vescovi. Un passo, sono sue parole, che non chiude ma apre un cammino. Come sono stati i primi passi di questo nuovo percorso?

Il primo risultato positivo di questo accordo è che ora tutti i vescovi cinesi sono in comunione col Papa. Due di loro, per la prima volta, hanno partecipato al Sinodo sui giovani dell'ottobre scorso. Ora si incomincia a tradurre questo accordo nella realtà. Attraverso il meccanismo da esso previsto si stanno cercando candidati per le nomine nelle parecchie diocesi vacanti. Sapendo che ci sono ancora numerosi problemi aperti. Il primo è la registrazione civile del clero non ufficiale, in merito al quale sono stati già pubblicati degli orientamenti pastorali. Il principio che ci guida è che i fedeli cinesi siano buoni cittadini e buoni cattolici, e quindi siano rispettosi delle leggi ma nello stesso tempo non siano impediti nel vivere in pienezza la loro fede cattolica che comporta la comunione effettiva col Papa. Non mancheranno momenti difficili, ma si è creata u-

na certa fiducia reciproca che possiamo capitalizzare per affrontare i problemi futuri. Il nostro unico scopo è stato e rimane quello di assicurare una vita normale per la Chiesa e per i cattolici cinesi. Non c'è nessuna velleità di successi politici o diplomatici. Speriamo che questo accordo sia un piccolo seme che possa germogliare e dare frutti.

Tra qualche giorno Putin sarà in Vaticano. Sarà la terza udienza del leader russo con papa Francesco. Come spiega questo interesse del leader russo, di confessione ortodossa e molto criticato in Europa per il conflitto ucraino, per il Vescovo di Roma?

Il presidente della Russia si

Signore, che conduce la storia al di sopra delle tante agitazioni degli uomini.

Con papa Francesco è stato siglato uno storico accordo con la Cina per la nomi-

considera uomo religioso, e penso quindi che egli riconosca nel Papa l'incarnazione di valori che ritiene importanti nella sua vita. Poi c'è l'attenzione della Russia a temi quali la tutela dei cristiani nel Medio Oriente e la crisi dei valori cristiani nelle società occidentali. L'incontro sarà occasione per affrontare questioni che preoccupano la Santa Sede, come la situazione in Siria e il conflitto nella regione orientale dell'Ucraina.

C'è un collegamento tra la visita di Putin e il summit della Chiesa greco cattolica ucraina di questa settimana?

No. È una semplice coincidenza temporale.

I vescovi cattolici di Terra Santa hanno recentemente dichiarato di ritenere ormai "vuota retorica" la formula "due popoli-due Stati". È una

valutazione condivisa dalla Santa Sede?

Noi riteniamo a livello di principio ancora valida la formula dei due Stati con i confini definiti in maniera comune e internazionalmente riconosciuta in base alle risoluzioni delle Nazioni Unite. Ma è vero che tale formula incontra sempre più scetticismo nell'opinione pubblica. E quindi ci sono molti dubbi sulla sua viabilità. Il *New deal* per il Medio Oriente dagli Usa, che enfatizza soprattutto gli aspetti economici, ha trovato molte resistenze. Noi riteniamo che l'unica strada sia quella del dialogo diretto tra israeliani e palestinesi. Esso potrà essere riavviato solo a condizione di

un minimo di fiducia reciproca che oggi invece manca.

Il viaggio di Papa Francesco ad Abu Dhabi ha visto la firma del Documento sulla Fratellanza con il grande imam di Al-Azhar. Ci sono segnali positivi nell'applicazione di questo documento per la vita dei cristiani in terre a maggioranza islamica?

Questo documento è stata una tappa molto importante nel dialogo con l'Islam. Un concetto rilevante che si trova nel testo è quello della cittadinanza: tutti gli abitanti di un Paese sono cittadini con gli stessi diritti e doveri prima di ogni distinzione religiosa. È interessante che questo Documento in alcuni Paesi islamici è già entrato nei curriculum di studio nelle scuole e nelle università. È un buon segnale. Per altri cambiamenti bisogna a-

spettare una necessaria, lenta maturazione.

Quali criteri segue per scegliere i Paesi da visitare?

Per capirlo basta scorrere l'elenco dei Paesi toccati dalle visite apostoliche di quest'anno. C'è il criterio del dialogo interreligioso testimoniato dai viaggi in Paesi Islamici come Marocco ed Emirati. Poi quello ecumenico, con le visite in nazioni ortodosse come Bulgaria, Macedonia del Nord e Romania. Il prossimo viaggio in Africa sottolinea un terzo criterio: l'attenzione alle comunità cristiane più periferiche e sofferenti, da confortare e incoraggiare. In questa prospettiva si collocano le auspicate visite in Sud Sudan e in Iraq. Visite che manifestano un altro criterio - la preoccupazione per la pace - testimoniato anche dal viaggio allo studio in Giappone con una attenzione particolare per il disarmo atomico.

Passiamo all'Italia. Come è il Tevere in questa delicata fase politica: più largo o più stretto?

La storia ha conosciuto varie larghezze... Proprio quando è più difficile capirsi è lì che bisogna insistere per dialogare e parlarsi. Papa Francesco ha ribadito che le relazioni con la politica nazionale devono essere gestite in prima persona dalle Conferenze episcopali locali. Ma c'è sempre disponibilità da parte della Santa Sede a collaborare.

Lei è originario di terre in cui la Lega ha oggi più o meno gli stessi voti che nella prima repubblica prendeva la Dc. Da sacerdote più che da segretario di Stato, cosa pensa di questa metamorfosi elettorale?

Non entro in merito alle scelte elettorali della gente della mia regione. L'unica mia preoccupazione è che non vengano meno quei principi di solidarietà e attenzione ai bisogni altrui che hanno sempre caratterizzato le popolazioni venete. Pensiamo al cattolicesimo sociale che in Veneto e Lombardia si è incarnato in opere a favore dei più poveri e più vulnerabili. I tempi cambiano, e cambiano anche le categorie dei poveri. Ma questa dimensione di apertura e di solidarietà non può cambiare. Ho paura che questo possa accadere e mi auguro che non sia così.

Una questione epocale che si trova ad affrontare l'Europa è quella delle migrazioni. Come

affrontarla? Come conciliare il dovere morale dell'accoglienza con la virtù politica della prudenza?

Non è facile. La Chiesa deve ricordare le esigenze del Vangelo, i laici devono avere l'autonomia sulle scelte che spettano alla politica. Ma queste ultime devono essere rispettose della persona umana, della sua dignità e dei suoi diritti. Purtroppo su questi temi ci si divide, e le divisioni non portano alle soluzioni migliori. Mi permetto di invitare ad affrontare insieme questi fenomeni, ad essere costruttivi evitando l'exasperazione dei toni, che non serve. La comunità mondiale ha cercato di dare delle risposte concrete con il Global Compact. La collaborazione internazionale è un metodo indispensabile.

Per questo la Chiesa crede molto nella diplomazia multilaterale...

Esattamente. È a testimonianza di ciò vorrei sottolineare come nella riforma della Curia romana in cantiere sia prevista la presenza di un sottosegretario dell'attuale sezione per i rapporti con gli Stati, con competenze sul multilaterale. I problemi globali vanno affrontati in maniera globale. Ed è per questo che insistiamo molto sul multilateralismo. E, mi spiace dirlo, non siamo rimasti in molti a farlo.

Cosa dobbiamo aspettarci dal Sinodo sull'Amazzonia?

È un Sinodo pastorale. Qualcuno ha manifestato preoccupazione sulla natura politica di questa assise in riferimento alla sovranità sull'Amazzonia. Da parte della Santa Sede è stato ribadito il carattere ecclesiale e pastorale dell'evento. Ciò tuttavia non significa i-

gnorare la realtà concreta, i problemi che vivono le popolazioni di quella regione e il fatto che l'Amazzonia è anche un bene dell'umanità e come tale va preservato.

Le notizie che vengono dal Venezuela sono sempre preoccupanti. Cosa sta facendo la Santa Sede per quel Paese?

Dalle notizie provenienti da fonti attendibili emerge il quadro di un dramma che continua e si approfondisce, nell'incapacità di trovare risposte efficaci che invertano la tendenza. A mio parere la soluzione deve essere essenzialmente politica. Ci sono diverse proposte sul tavolo - penso ad esempio ai negoziati patrocinati dalla Norvegia -, ma hanno bisogno di saggezza, di coraggio e di volontà di cercare il vero bene della popolazione da parte degli attori coinvolti. La Santa Sede non cessa di accompagnare il Paese appoggiando tutte le iniziative capaci di favorire sviluppi positivi.

Prorogati al 30 giugno 2020 i termini per l'adeguamento al Registro unico
L'orizzonte è tracciato ma la normativa lascia alcune questioni sospese
Le agevolazioni fiscali per esempio devono avere il via libera dalla Ue
Servono forme di autoregolamentazione e un intervento sul codice civile

TERZO SETTORE UNA LEGGE MONCA

di **ADRIANO PROPERSI***

La Riforma del Terzo settore avviata da quasi due anni è di fatto non operativa in quanto la sua attuazione è strettamente correlata all'avvio del Registro del Terzo settore. Sembra ora che si aprano buone possibilità per l'avvio del Registro entro la primavera del 2020, quindi con una prospettiva di vera e certa partenza delle novità normative per il non profit. Infatti se il Ministero del Lavoro completerà i decreti che attuano gli aspetti organizzativi del Registro entro settembre, Unioncamere potrà avviare entro 6 mesi il Registro trasferendo in esso i dati relativi alle Organizzazioni di volontariato (Odv), delle Associazioni di Promozione Sociale (Aps) e delle Onlus recependoli dai registri regionali, dalle Prefetture e dall'Agenzia delle Entrate. Successivamente entro un anno Unioncamere recepirà le nuove iscrizioni e i dati obbligatori che gli enti trasmetteranno (bilanci, cariche e così via) e quindi il Registro entrerà in funzione a pieno regime. È un orizzonte non brevissimo, ma almeno tracciato, che consente di fare alcune osservazioni e proposte.

1) La prima e sostanziale osservazione riguarda la normativa fiscale contenuta nella Riforma che si riferisce agli Enti di Terzo settore ma anche alle imprese sociali (che già possono iscriversi al Registro delle imprese). Le agevolazioni fiscali sono parte essenziale della Riforma: da loro può partire un forte avvio di nuove iniziative anche imprenditoriali che potranno consentire lo sviluppo del settore e beneficiare il welfare del nostro Paese. Occorre ricordare che tali agevolazioni sono condizionate dal riconoscimento da parte dell'Unione Europea che esse non costituiscano

aiuti di Stato. Nonostante il tempo trascorso dall'emanazione dei decreti non risulta che il Governo abbia notificato all'Unione Europea la previsione di tali agevolazioni per ottenerne il via libera. Tutta la Riforma, pur pregevole, senza la chiarezza su tale aspetto resterebbe monca e per certi versi inapplicabile.

2) Seppur tardivamente il decreto crescita ha rinviato al 30 giugno 2020 i termini per gli adeguamenti statutari rispetto alle previsioni della Riforma. Sarebbe stato più corretto abbinare questa scadenza all'effettivo avvio del Registro del Terzo settore, ma comunque si apre una stagione di approfondimento e speriamo di attenzione del legislatore alle esigenze degli enti, che in questo periodo non possono decidere razionalmente circa la loro struttura giuridica a causa dell'assenza di una linea chiara del legislatore, oltre che dai moltiplicarsi di convegni, studi, pareri di esperti contraddittori e complessi, anche per la carenza legislativa.

3) Un altro aspetto riguarda la struttura delle norme che appaiono talvolta complicate e di difficile applicazione per un settore che non è generalmente strutturato come le imprese. Si potrebbe, nell'anno che ci attende per l'avvio concreto della Riforma, cercare di semplificare gli adempimenti e anche di rendere più chiare le prescrizioni, soprattutto fiscali, seguendo la buona regola che le norme devono essere chiare, semplici e applicabili. Interventi sarebbero auspicabili per elevare i parametri degli obblighi sui bilanci e sui sistemi di controllo, senza peraltro intaccare gli obiettivi di dare trasparenza al settore. Inoltre si potrebbe spingere di più sulle semplificazioni e forfezzazioni fiscali e anche dare più spazio ai margini di redditività degli enti per le attività istituzionali.

4) La Riforma prevede una struttura troppo pubblico-centrica dell'impianto normativo. È impostata una centralizzazione presso il ministero del Lavoro di tutte le competenze sul Terzo settore oltre che una delega a gestire il Settore affidata a una Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio, mentre agli enti è demandato solo il compito di dare pareri consultivi attraverso il Consiglio Nazionale del Terzo settore. Occorrerebbe sganciare un settore che per costituzione è di natura privatistica da uno stretto controllo pubblico e ripristinare forme di autoregolamentazione come si verificavano quando era istituita l'Agenzia per il Terzo settore, forse in modo improvvisamente cancellata nel 2012. La costituzione di un'Agenzia indipendente formata da esperti e da rappresentanti del mondo non profit potrebbe agevolare molto la soluzione dei tanti problemi operativi ed organizzativi.

5) Bisogna pensare alla coesistenza di un codice del Terzo settore con le norme civilistiche sulle associazioni e fondazioni. Purtroppo nella realizzazione della Riforma non si ha avuto il coraggio (o la possibilità) di intervenire sul Codice Civile e si è aperta la strada per un doppio binario che potrà creare problemi operativi che, non certo in breve tempo, andranno risolti. Data la rilevanza del Terzo settore per la vita civile ed anche per l'economia del Paese ci si augura che il Governo e in particolare il ministro del Lavoro ed i suoi delegati affrontino con impegno i passi che mancano per l'attuazione di una importante Riforma attesa da molti anni e che tuttora stenta a prendere forma e sostanza.

**Docente di Economia delle aziende non profit
Università Cattolica Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le norme devono essere chiare,
semplici e applicabili
Interventi sarebbero
auspicabili per elevare
i parametri degli obblighi
sui bilanci e sui sistemi
di controllo, senza peraltro
intaccare gli obiettivi
di dare trasparenza al settore**



Terzo settore

Pubblicazione dei contributi pubblici, cosa cambia con il decreto Crescita

di Lara Esposito* 18 ore fa

Spostata la scadenza dal 28 febbraio al 30 giugno di ogni anno ed eliminati gli obblighi per contributi o aiuti corrispettivi o retributivi. Arrivano le sanzioni anche per gli enti del Terzo settore. Ecco tutte le novità approvate

Ulteriori novità arrivano ancora dal decreto crescita, approvato lo scorso 27 giugno al Senato, e riguardano i tanto discussi obblighi di trasparenza delle erogazioni pubbliche introdotti dalla Legge annuale per il mercato e la concorrenza (n. 124/2017). Come riportato in un articolo del Cantiere terzo settore, il decreto all'articolo 35 sostanzialmente individua quali sono i soggetti obbligati a pubblicare nei propri siti internet o analoghi portali digitali, le erogazioni percepite nell'esercizio finanziario precedente, ma sposta la scadenza annuale per la pubblicazione dal 28 febbraio al **30 giugno**.

L'impegno riguarda le imprese e parte del terzo settore, in particolare le associazioni di protezione ambientale, le associazioni, le Onlus e fondazioni e le cooperative sociali che svolgono attività a favore degli stranieri. Si aggiungono, inoltre, le associazioni dei consumatori e degli utenti.

Tanti i punti "generici" da chiarire, nonostante lo scorso 11 gennaio il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali abbia pubblicato una nota sulle modalità di pubblicazione per gli enti del terzo settore e, in risposta a un quesito inviato da CSVnet, si sia aperta per le associazioni la possibilità di pubblicare anche sui siti web dei centri di servizio.

Nel decreto Crescita si definisce, la **tipologia di erogazioni che dovranno essere rese pubbliche sul web**. Si tratta di “sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria, effettivamente erogati”.

Cosa cambia quindi? Vengono esclusi dall’obbligo ad esempio gli incarichi retribuiti e in generale l’acquisto di eventuali beni e servizi, oppure eventuali risarcimenti danni. Sono esclusi anche i contributi a “carattere generale”, per cui l’obbligo non coinvolge, per esempio, anche il contributo del 5 per mille e tutto il tema dei “vantaggi”. Diversi i casi di vantaggi attribuiti alle singole realtà, che sono invece toccati dalla disciplina, come nel caso di immobili dati in comodato d’uso a un ente del terzo settore.

Si chiarisce, inoltre, quali sono le amministrazioni pubbliche coinvolte (art. 1 comma 2 del dlgs n. 165 del 30 marzo 2001), finora anche queste indicate genericamente.

Ultima – ma non per importanza – novità riguarda le **sanzioni**. Rispetto alle indicazioni dello scorso gennaio, sono estese a tutti, anche agli enti del terzo settore.

La modifica alla legge n. 124 del 2017 introduce, infatti, a partire dal 1° gennaio 2020, una sanzione amministrativa pecuniaria per coloro che violano l’obbligo di pubblicazione pari all’1% degli importi ricevuti con un importo minimo di 2000 euro.

Si introduce anche una sanzione amministrativa accessoria: se il trasgressore non procede alla pubblicazione e al pagamento previsto entro 90 giorni dalla contestazione, dovrà restituire interamente la somma ricevuta. La sanzione amministrativa, inoltre, viene predisposta dalle stesse amministrazioni che hanno erogato il contributo, o nel caso di enti privati, dalle amministrazioni vigilanti o competenti in materia.

*Cantiere Terzo settore



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

L'incontro

Sport e Salute e Coni regionali primo contatto

Nuova puntata ieri degli «incontri del lunedì» fra Giovanni Malagò e Rocco Sabelli. I due hanno discusso del contratto di servizio fra Coni e Sport e Salute che potrebbe essere firmato nei prossimi giorni. Quando si dovrebbe capire il punto di equilibrio del nuovo rapporto. Sempre ieri Sabelli ha riunito i segretari dei comitati regionali del Coni, per discutere dell'importanza del territorio nella mission della società. L'obiettivo è quello di unire le forze, creando sinergie con le federazioni e gli enti di promozione. Intanto Malagò su Radio 1 è tornato sulla vittoria di Milano-Cortina e sul rientro del Piemonte nella mappa dei Giochi. «Il dossier è chiuso. Nella vita tutto può succedere, ma al momento non è previsto». Il presidente del Coni sarà domani con il presidente Mattarella e il premier Conte a Napoli per la cerimonia di apertura (tutto esaurito al San Paolo) delle Universiadi. Già oggi si parte con Italia-Giappone di pallanuoto (alle 19.30 a Caserta) e di calcio femminile (18 a Salerno), mentre c'è Italia-Messico (alle 21 a Salerno) nel calcio maschile. Va anche ai tuffi alla Mostra d'Oltremare.

v.p.

Malagò: «Atlete professioniste? Parliamone»

«Il professionismo nel calcio femminile è un tema che mi appassiona e di cui in questo momento si parla tantissimo. Non trovo giusto che tutto questo sia esploso adesso per il risultato delle ragazze del calcio (eliminate in semifinale dall'Olanda). Bisogna individuare la soglia vera fra sport dilettantistico e professionistico». È quanto sottolinea il presidente del Coni, Giovanni Malagò. «In realtà ci sono delle atlete insieme a quelle del calcio che meriterebbero lo status, se per status si individua solo l'aspetto giuridico della parola. Poi però bisogna portare anche i fatti e questo cosa implica che se sei professionista ti paga la società sportiva che deve integrare all'aspetto economico aspetti previdenziali, contributi, ecc. La

gente deve sapere che il sistema, la società sportiva, tranne che in pochissimi casi, non è in grado di sopportare queste altre spese, non se lo può permettere... Uno spazio su cui fare delle verifiche è quello del credito d'imposta, uno degli elementi su cui lavorare per favorire anche l'impiantistica e sviluppare i settori giovanili. Dal primo giorno ho sostenuto che è indispensabile riconoscere il professionismo alle ragazze. Ma non posso pensare che valga solo per le ragazze del calcio. Quello che vogliamo fare per Sara Gama, capitana della Nazionale di calcio femminile, lo dobbiamo fare anche per le cestiste Cecilia Zandalasini e Giorgia Sottana che domenica hanno vinto contro la Slovenia e che domani (oggi, ndr) giocano un ottavo di finale contro la Russia».

Megan, la Pantera Rosa contro la Casa Bianca

di Emanuela Audisio

PARIGI – Megan, una ribelle con tante cause. Per una semifinale Usa-Inghilterra molto calda. E anche molto politica. Con un avversario che vive alla Casa Bianca. Il Mondiale di Megan è una condanna. «Le mie settimane sono tutte uguali: segno due gol e mando a quel paese Trump». Tra la Pantera Rosa del calcio americano e il presidente Usa non c'è lo stesso taglio di capelli e di vedute. Nemmeno la tinta è uguale: Megan ha un optato per un melange di rosa-viola. Bisogna dire che Donald la sua impresa mondiale l'ha fatta: è il presidente più sgradito del pianeta ai suoi campioni sportivi. Pochissimi quelli che lo amano, pochi quelli che lo temono, tantissimi quello che non lo considerano. Non ce n'è uno che desideri essere accolto alla Casa Bianca, che per loro ora è un postaccio. Così Megan Rapinoe, 34 anni tra pochi giorni, attaccante, l'unica ad aver segnato direttamente da calcio d'angolo, attivista civile, campionessa del mondo, continua la sua battaglia per i diritti. È stata la prima, fuori dall'Nfl, a inginocchiarsi durante l'inno seguendo la protesta di Colin Kaepernick, ora preferisce semplicemente non mettere la mano sul cuore. E se deve twittare contro Trump, lo fa, senza problemi. Lei vuole un'altra America. Proprio sola non è: tutte le star della pallacanestro, da LeBron a Curry, passando per un veterano di guerra come coach Popovich, hanno detto che la visita alla White House, quella che spetta ai vincitori, meglio di no. Megan di suo ha aggiunto che il presidente è «sessista e misogino» e che lei non ha nessun problema a essere una «walking protest». In breve: una rompicatote. Dicevano così anche di Tommie Smith e di John Carlos, quelli che nel '68 con un pugno di protesta sfondarono il cielo. Megan è gay, si è dichiarata pubblicamente prima dei Giochi di Londra 2012, a Rio 2016 ha conosciuto la sua attuale fidanzata Sue Bird, campionessa di basket, che ha anche la nazionalità israeliana. A chi

le chiede (tutti): ma questa tua protesta non destabilizza lo spogliatoio? Lei risponde: «È perché? Ho sempre incoraggiato le mie compagne a battersi e a impegnarsi per la parità. E questa amministrazione non condivide le nostre battaglie». Voi ce li vedete i calciatori italiani a fare la stessa cosa? A schierarsi contro qualcuno del governo che non soddisfa i loro ideali? A chi insisteva che forse l'ultima doppietta era stata ispirata dalla ricorrenza dei 50 anni dai moti di Stonewall, lei invece di dire che non si mischia politica e sport ha risposto: «Forza gay. Non puoi vincere un campionato senza gay nella tua squadra, non è mai accaduto prima. Questa è scienza. Essere gay durante il mese del Pride è bello». Oddio, ha esagerato? O forse ha fatto un po' di conti? Nella squadra Usa ci sono altre quattro giocatrici gay (Tierna Davidson, Abrianna Franch, Ashlyn Harris e Ali Kriger che si sposeranno a fine mondiale) e in più la coach Jillian Ellis che dal 2013 è la moglie di Betsy Stephenson con cui ha adottato una bimba, Lily. Nell'Inghilterra sono tre (Rachel Daly, Beth Mead, Jodie Taylor), nell'altra semifinale la Svezia quattro (Magdalena Eriksson, Nilla Fischer, Hedvig Lindahl, Caroline Seger) e l'Olanda cinque (Anouk Dekker, Vivianne Miedema, Sherida Spitse, Merel van Dongen e Daniëlle van de Donk). Affari loro, si dirà. Ma quello che conta è che finora l'impegno sociale era visto come intralcio al successo sportivo, volete mettere concentrarsi sull'avversaria e tirare anche le frecce a un presidente che vi dice di sciacquarvi la bocca e di pensare a vincere?

Mission: impossibile. Invece Megan sta dimostrando che pensare e giocare non provoca nessun disturbo, né danno. Coach Ellis ha detto che sta con lei, la squadra è abituata a sopportare la pressione. «Passiamo per arroganti, ma forse non vi rendete conto che noi da sempre sulle spalle portiamo la responsabilità di essere quelle che vogliono un mondo migliore».

Insomma, a Megan tocca tirare e a Donald parlare.

DI FEDERICA BASSO



▲ Capocannoniera

L'attaccante americana Megan Rapinoe, 33 anni, 5 gol nel Mondiale, è capocannoniera assieme alla compagna di squadra Morgan, Kerr (Aus) e White (Ing)

La storia

Addio Miss e Mrs, arriva la parità dei sessi

di Gianni Clerici

Ci volevano 133 anni per raggiungere la parità dei sessi? Non me ne ero mai reso conto, passando una vita a Wimbledon. Fino allo scorso anno gli arbitri di sedia avevano insistito a chiamare le giocatrici precedendo il loro cognome con l'appellativo di Miss o Mrs: signorina per le nubili, signora per le maritate. Così, se Venus è *Miss Williams*, Serena quando è tornata un anno fa è diventata *Mrs Williams*, e addirittura qualche

chair umpire avrebbe trovato l'ardire di ribattezzarla *Mrs Ohanian*, con il cognome del suo Alexis sposato il novembre 2017 a New Orleans. Adesso, l'aggiudicazione di un game verrà annunciata, semplicemente, con «Game Williams», come si fa con gli uomini.

Alexandra Willis, la Capa delle comunicazioni, ha commentato autorevolmente: «Stiamo sorprendendo gli spettatori con questa nuova abitudine». Wimbledon si allinea così alla scelta di Parigi, che ha abolito da quest'anno gli appellativi *mada-*

me o *mademoiselle*.

Gli arbitri di sedia utilizzeranno Mr, Miss o Mrs in occasione di una chiamata per un colpo ingigantito (*challenged*) o punito (*penalty*). La Capa ha anche detto che «alcune delle tradizioni, come quella di giocare in bianco e sull'erba, le manterremo nonostante la storia si possa riscrivere». Il risultato di simili cambiamenti è, ad esempio, che Helen Wills, Helen degli 8 Wimbledon, dal 1930 figura come Helen Wills Moody: talvolta era difficile riconoscerla nell'albo d'oro semplicemente co-

me Mrs Moody, il cognome del suo primo marito.

Un altro mutamento è riassunto dalle qualificazioni donne, che da 96 partecipanti sono diventate eguali al numero degli uomini, con 128. Non si è minimamente accennato alla lunghezza dei match, che rimane al meglio di tre set per le donne e di 5 per gli uomini. Ma verrà il giorno - spero lontano - nel quale una potentissima tv li renderà eguali. E, forse, la Gran Bretagna non avrà più una Regina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brava Giulia, la prima volta di un'azzurra sul green londinese

ROBERTO BRAMBILLA

Giulia Capocci, a Wimbledon con grinta. «Non so come sarà entrare a Wimbledon, perché l'ho visto solo in televisione, ma spero che sia come al Roland Garros, solo una grande emozione per essere lì». È curiosa Giulia Capocci, classe 1992 da Terranuova Bracciolini, provincia di Arezzo, alla vigilia del suo debutto nel prestigioso torneo inglese. La ragazza, cresciuta in Toscana ma trapiantata da qualche anno vicino a Torino, è la prima azzurra della storia a scendere in campo sull'erba londinese nella competizione di wheelchair tennis, il tennis in carrozzina. L'esordio in uno dei templi dello sport mondiale segue di poco quello negli altri tornei del Grande Slam, Melbourne e Parigi e certifica una crescita che ha portato in poco meno di due stagioni Giulia dalla posizione numero 34 alla 7 del ranking mondiale di singolare (è stata anche al quinto posto), permettendole così di entrare nel tabellone (a ot-

to) delle competizioni dello Slam. «Sono migliorata perché ho avuto la possibilità di girare e giocare tanti tornei – racconta la 27enne, terza nel 2018 all'importante Nec Wheelchair Masters negli Usa – ma anche perché ho variato la mia routine. Prima facevo solo tennis ed era un po' troppo pesante. Ora dividendomi con il lavoro sono molto più tranquilla. In più ho cambiato allenatore, che mi ha fatto conoscere nuovi metodi di lavoro».

Una crescita rapida, arrivata nemmeno cinque anni dopo il primo approccio della ragazza con il wheelchair tennis, dato 2014 e a sei anni dai primi sintomi della «Sindrome Dolorosa Regionale Complessa», la malattia che costringe Giulia a utilizzare una sedia a rotelle. «Mi sono avvicinata a questo sport grazie a un amico - ricorda l'atleta, che fin da piccola praticava tennis – mi aveva portato a vedere un torneo della sua zona. Lì ho fatto amici-

zia con alcuni ragazzi che poi mi hanno invitata a giocare». «Mi attira – prosegue l'atleta seguita dal coach Stefano Dolce – il fatto che si sia sempre due contro uno. Giochi contro gli avversari ma anche te stessa. Se vinci o se perdi il merito o il demerito è tutto tuo, anche se dietro di te c'è un gruppo di persone senza il quale nulla sarebbe possibile». Per inseguire la sua passione, nel 2017 la ragazza aretina ha anche deciso di spostarsi dalla «sua» Toscana al Piemonte. «Lì ho avuto un'opportunità di lavoro, quella di col-

laborare con Lab 3.11, che sviluppa e progetta carrozzine sportive e avevo anche il desiderio di avere ancora più autonomia, rispetto a quello che già avevo». Il risultato di questo cambio di vita sono giornate piene, divise tra terreno di gioco e ufficio. «Mi alleno tutte le mattine soprattutto sul campo di Beinasco, anche se a orari diversi – racconta Capocci – poi nel pomeriggio vado in azienda a Buttigliera d'Asti. Lavoro nel reparto prototipi. Aiuto con i miei consigli e la mia esperienza personale i tecnici a sviluppare le carrozzine». E le wheelchair utilizzate dalle atlete come Giulia, sono capolavori di meccanica e di tecnologia. «Sono modulari e a occhio nudo sembrano tutte uguali – afferma la tennista – ma i settaggi cambiano a seconda per esempio della superficie e di chi le usa. Sono come le MotoGP, il loro set up varia a seconda della pista e delle sue caratteristiche».

La volontà, il talento e la tecnologia però non sono gli unici elementi, necessari a Capocci per lavorare al meglio.

«Non potrei fare questa vita senza i miei sponsor, prendo 30-40 aerei l'anno ed economicamente, nonostante abbia un buon stipendio, non ce la farei. Il nostro sport ha relativa poca visibilità e i premi dei tornei non sono molto alti... Il fatto che qualcuno investa tempo e soldi su di me – continua – non solo ti aiuta, ma ti fa capire che quello che stai facendo ha un senso. E non solo per te». Tanti sacrifici che però hanno portato la ragazza aretina a salire dove mai nessuna azzurra del wheelchair tennis, in cui la principale differenza con quello tradizionale è che la pallina può rimbalzare due volte, era arrivata. «In campo so-

no istintiva, tendenzialmente aggressiva e potente. Sono una a cui piace attaccare, infatti nelle mie statistiche ci sono tanti colpi vincenti ma anche diversi errori. Il mio è un gioco molto simile a quello in piedi». Uno degli idoli di Giulia è Serena Williams, che l'italiana ha conosciuto agli Open d'Australia. «Ero tanto emozionata. Di Serena a Melbourne più che

osservare l'allenamento, molto personalizzato, cercavo di guardare la preparazione, le cose che faceva prima e dopo essere entrata in campo». Per Capocci, il sogno, oltre a fare bene da Wimbledon a fine 2019, sono i Giochi Olimpici del 2020. «Le Olimpiadi sono un bell'obiettivo a lungo termine. Ci sono 24 qualificate per ranking e se ci andrò cercherò di pensarlo come un torneo come gli altri, anche se poi non è proprio così».



No Slot

L'appello della società civile: «Sull'azzardo dov'è finito il governo del cambiamento?»

di Marco Dotti 22 ore fa

Associazioni, movimenti, cittadini chiedono di sapere dove sono finite le promesse di Luigi Di Maio (M5S) che, solo un anno fa, firmava un contratto di governo con un impegno preciso: lotta dura all'azzardo. Un'interrogazione del senatore Edoardo Patriarca raccoglie il grido della società civile e rilancia la questione in sede istituzionale. Possibile che, in un anno, il Governo si sia già rimangiato tutte le promesse?

Dovevano cambiare tutto. Non hanno cambiato niente. In tema di **lotta dura all'azzardo di massa** le premesse erano state scritte esattamente un anno fa, vergate nero su bianco nel famoso **Contratto di Governo. Leggiamo testualmente a pagina 44 del Contatto di Governo.** Leggiamolo, perché carta canta:

*Con riguardo alla problematica del gioco d'azzardo sono necessarie una serie di misure per contrastare il fenomeno della dipendenza che crea forti danni sia socio sanitari che all'economia sana, reale e produttiva, tra le quali: **divieto assoluto di pubblicità e sponsorizzazioni**; trasparenza finanziaria per le società dell'azzardo; **strategia d'uscita dal machine gambling (Slot machines,***

videolottery) e forti limitazioni alle forme di azzardo con puntate ripetute; obbligo all'utilizzo di una tessera personale per prevenire l'azzardo minorile; imposizione di limiti di spesa; tracciabilità dei flussi di denaro per contrastare l'evasione fiscale e le infiltrazioni mafiose. È necessaria una migliore regolamentazione del fenomeno, prevedendo il rilascio dell'autorizzazione all'installazione delle slot machine - VLT solo in luoghi ben definiti (no bar, distributori ecc), la limitazione negli orari di gioco e l'aumento della distanza minima dai luoghi sensibili (come scuole e centri di aggregazione giovanile).

Gioco d'azzardo

Con riguardo alla problematica del gioco d'azzardo sono necessarie una serie di misure per contrastare il fenomeno della dipendenza che crea forti danni sia socio sanitari che all'economia sana, reale e produttiva, tra le quali: divieto assoluto di pubblicità e sponsorizzazioni; trasparenza finanziaria per le società dell'azzardo; strategia d'uscita dal machines gambling (Slot machines, videolottery) e forti limitazioni alle forme di azzardo con puntate ripetute; obbligo all'utilizzo di una tessera personale per prevenire l'azzardo minorile; imposizione di limiti di spesa; tracciabilità dei flussi di denaro per contrastare l'evasione fiscale e le infiltrazioni mafiose.

È necessaria una migliore regolamentazione del fenomeno, prevedendo il rilascio dell'autorizzazione all'installazione delle slot machine - VLT solo in luoghi ben definiti (no bar, distributori ecc), la limitazione negli orari di gioco e l'aumento della distanza minima dai luoghi sensibili (come scuole e centri di aggregazione giovanile).

Occupazioni abusive

I dati sulle occupazioni abusive indicano che esistono circa 48.000 alloggi detenuti illegalmente. Non esiste un catasto delle abitazioni occupate. Molte, infatti, appartengono all'edilizia pubblica; una minima parte sono invece di privati e questo ha reso più difficile censirle.



Contratto di Governo M5S - Lega

Delle principali iniziative promesse (strategia d'uscita dal machine gambling; obbligo di tessera personale per le giocate; imposizione di limiti di spesa; tracciabilità dei flussi di denaro) solo il **divieto di pubblicità** è stato, apparentemente, realizzato. Apparentemente, perchè il Decreto Dignità, che al suo articolo 9 lo prevede, sta facendo acqua da tutte le parti su questo fronte, come più volte abbiamo denunciato sulle pagine di Vita. Non solo: la data limite del 14 luglio, prevista per la piena entrata in vigore del divieto si trasformerà in un boomerang. Ragione? Il Governo, soprattutto la parte pentastellata che nel frattempo ha ottenuto anche la delega ai giochi affidata al sottosegretario Villarosa (M5S) ha preferito disinteressarsi

completamente delle linee guida sul divieto stabilite dall'Agcom. Linee guida che, come ha spiegato l'avvocato Attilio Simeone, sono tutto, fuorché a maglie strette.

Che fine ha fatto, dunque, il divieto assoluto di pubblicità (per non dire del resto) previsto dal Contratto di Governo? È finito in niente. Eppure, la promessa di vietare la pubblicità dell'azzardo era stato uno dei punti fermi del M5S e, in particolare, di Luigi Di Maio che davanti alla società civile si era impegnato formalmente (anche nelle sue visite alla Caritas di Roma) sul tema.

Su questo punto, nei giorni scorsi è stata presentata dal senatore Edoardo Patriarca, una "Interrigazione a risposta" al ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio in cui, in particolare, si chiede di sapere (citiamo testualmente):



Edoardo Patriarca

1) «a che punto siano i lavori sul riordino della normativa in materia di gioco d'azzardo, considerato che il "contratto di Governo", stipulato da Lega e Movimento 5 Stelle, prevedeva una serie di misure finalizzate a ridurre il fenomeno della ludopatia»;

2) «quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di bloccare le spinte delle "lobbies" sui consigli regionali per adottare una proroga all'entrata in vigore del c.d. "distanziometro" dai "luoghi sensibili", sulla cui misura si è pronunciata anche la Corte costituzionale».

Questo secondo punto (cosa intende fare il Governo per impedire che le lobbies facciano saltare le legislazioni regionali virtuose) è particolarmente importante, perché proprio oggi *La Stampa* dà notizia della volontà del nuovo governatore del Piemonte di disinnescare la legge regionale più efficace nel contrasto all'azzardo.

CRONACA DI TORINO

LA STAMPA 23

Il 20 maggio scattava l'obbligo di chiusura dei grandi centri, ma in provincia di Torino nessuno si è adeguato. L'Asl scrive ai sindaci

Le sale gioco ignorano la legge sull'azzardo La Regione: distrugge un settore, va rivista

IL CASO

ANDREA BOSSI

Il 20 maggio scorso è scattata una nuova fase - la seconda - della legge regionale sul contrasto al gioco d'azzardo. La tagliola che dal 20 novembre del 2017 impone di spegnere gli apparecchi in bar, tabaccherie, circoli privati ed esercizi aperti al pubblico, ora si è estesa alle sale gioco e scommesse aperte prima del 2014. L'obbligo scatta per i locali, ma sono quasi tutti - nel raggio di 500 metri dai luoghi sensibili: scuole, ospedali, case di cura, impianti sportivi, luoghi di culto. Il primo step della legge ha fatto sciamò il numero di slot machine, passate da circa 22 mila a meno di 12 mila. La seconda fase sarà ancora più incisiva, perché colpisce le cittadelle del gioco, dove si può puntare (e perdere) migliaia di euro in pochi minuti.

Eppure, a un mese dalla scadenza fissata dalla legge, sono pochissime le sale gioco chiuse e ancora meno i comuni che stanno attivando per farla rispettare, tanto che le Asl hanno cominciato a sollecitarle. Ad esempio, Paolo Jare, direttore del dipartimento dipendenze dell'Asl To 3 e coordinatore del gruppo di lavoro regionale sulla legge, nei giorni scorsi ha inviato una lettera a 26 sindaci della sua area per sollecitarli a intervenire sui locali che risultano ancora aperti.

Niente sanzioni

A oggi, in provincia di Torino per stessa ammissione di Astro, l'associazione che riunisce le imprese del settore - non risultano sale gioco chiuse né sanzioni. Solo nel territorio dell'Asl To 3 (centi segnalazioni sono più di 70 - 4 piani di cui non c'è stata un'applicatione fra le della legge», spiega Jare. «In ogni caso, siccome dalla Regione non sono arrivate deroghe chi non si adegua commette un'irregolarità».

Torino è un effetto della cattiva gestione elettorale, nella quale le forze del centro-destra hanno promesso di mettere mano alla



Le imprese del settore chiedono al più presto una valutazione per discutere i patti fiscali della Regione

22.000
In Piemonte c'erano 22 mila slot machine e 6 mila attività. Oggi gli apparecchi sono 12 mila

4,6
Nel 2018 le giocate hanno superato i 4,6 miliardi, con un calo del 10% sul 2017

legge. «I quali che le imprese del settore si aspettano». «Chiederei al più presto un'analisi», annuncia Luciano Rossi di Astro. «In tutte le altre regioni che inizialmente avevano previsto il "distanziamento" ci sono state sospensioni o modali che che di fatto hanno salvato le realtà preesistenti».

In Piemonte invece oggi nessuno chiude perché tutti si aspettano che la legge cambi. Andrea Torziani, che da consigliere regionale d'opposizione era uno dei più critici verso una norma votata all'unanimità (quindi anche da Forza Italia e Lega), ora è assessore alle Attività produttive. «È una materia di competenza del Consiglio regionale», precisa. «Per quel che mi riguarda non ho cambiato idea: la tutela della salute e il contrasto alla ludopatia sono importanti, quindi la legge non va abrogata. Però servono alcune modifiche, perché ciò che sta distruggendo un settore ed escludendo 5 mila persone dal circuito lavorativo». Due sono i punti critici, secondo l'assessore: il "distanziamento" (500 metri) sono troppi, portandolo a 250) e la retroattività della norma. «Chi ha investito in un settore legale non può vedersi costretto a sbaraccare l'attività. E è stata applicata una furia ideologica che non condivido. Di questo passo che facciamo, chiudiamo le porte come per il processo di dolci fa male?».

Sarà una battaglia. Gli stessi studi sugli effetti della legge sono contrastanti. «Dai contrattanti l'ha scritto di un'indagine».

Dai contrattanti
L'ha scritto di un'indagine»

ne che la norma farà chiudere l'80% dei 241 esercizi autorizzati causando un forte danno economico a famiglie, imprese ed Esas volute a far proliferare il gioco illegale. La Regione invece sottolinea il calo del volume di gioco (500 milioni in meno tra il 2017 e il 2018, meno 10%) senza un particolare aumento dell'online. «Non perdetevi tempo (parli indotto)», dice Marco Giordani, consigliere di Libertà uguali verdi, tra i più esistenti sostenitori della norma anti slot. «Abbiamo frenato l'espansione del gioco d'azzardo in più di mille comuni resistendo a pressioni di ogni genere. Abbiamo regolamentato un business che causava danni a migliaia di persone, e proprio ora stiamo vedendo i primi risultati. Nessun compromesso».

Piano giocata
Gli effetti sulla riduzione delle giocate sembrano esatti, ma era inevitabile avendo tolto il settore. Per quelli sul contrasto alla ludopatia bisognerà attendere i risultati dello studio dell'Asl To 3. In attesa la battaglia sulle slot machine aprirà l'anno prossimo tra la Regione e il Comune di Torino, tra i primi a votare iniziative per contrastare il gioco d'azzardo. «Non a caso a Torino l'applicazione della legge, nella prima fase, è stata curatissima», confida Jare. «Bar e tabacchi con slot machine sono passati da 2.500 a 520». Infine che Chiesa Appendini avrebbe senza reagire un colpo di spugna sulla legge anti azzardo.

Fosse successo ai tempi dei governi Renzi o Gentiloni, i parlamentari 5S avrebbero sollevato (giustamente) un polverone. Oggi, si pensa di nascondere la polvere sotto qualche tappeto?

«Il Governo - leggiamo nell'Interrogazione che vede primo firmatario il senatore Patriarca - dica con chiarezza da che parte sta. Dalla parte delle istanze della società civile in parte acquisite nel contratto di governo oppure continua l'atteggiamento ambiguo fonte evidente oggettiva di contraddizione tra il Movimento 5 stelle e la Lega».

Una domanda importante, che riguarda l'insieme della nostra società e non può essere derubricata in polemiche di parte. La **società civile** chiede risposte rapide, coerenti e, soprattutto, efficaci. Perché l'immobilismo aggiungerebbe il danno, alla beffa.



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Non profit, per gli enti assistenziali torna la decommercializzazione

DECRETO CRESCITA

Detassabili le entrate degli associati a titolo di corrispettivi specifici

Superata anche la lacuna per le associazioni culturali e di promozione sociale

Gabriele Sepio

Enti assistenziali con corrispettivi specifici decommercializzati e coordinamento normativo con la riforma del terzo settore. Questo quanto emerge con la definitiva approvazione del decreto crescita contenente una modifica all'articolo 148, comma 3, del Tuir che nella sua articolata formulazione risolve in realtà due problematiche di rilievo.

In primis, rispondendo alle istanze degli operatori, inserisce

di nuovo gli enti assistenziali tra i beneficiari della norma agevolativa. Il Dlgs 117/2017 (Codice del Terzo settore), infatti, aveva eliminato dalla norma il riferimento a questo tipo di associazioni (unitamente a quelle culturali e di formazione extrascolastica), seppure con efficacia differita alla completa attuazione della riforma (dal periodo di imposta successivo al rilascio dell'autorizzazione Ue). Pertanto, a seguito del decreto crescita, anche successivamente al placet comunitario gli enti assistenziali potranno continuare a detassare le entrate provenienti dagli associati a titolo di corrispet-



tivi specifici/quote supplementari. In caso contrario avrebbero goduto della sola decommercializzazione delle quote associative "ordinarie"; con un notevole aggravio in termini di imposte, specie per gli enti del mutuo soccorso e della previdenza Integrativa che svolgono gran parte della propria attività verso corrispettivi specifici.

Il secondo obiettivo dell'emendamento, meno visibile a una prima lettura della norma, ma decisamente utile, consente di porre rimedio al disallineamento normativo causato dai precedenti interventi che hanno interessato l'articolo 148 del Tuir. Dapprima, la legge di Bilancio 2019 (comma 1022 della legge 145/2018) ha messo mano all'articolo 148, comma 3, del Tuir, prendendo come riferimento il suo testo definitivo, come se le modifiche apportate dal Codice del Terzo settore e in attesa del placet comunitario, fossero già efficaci. In particolare, sono stati introdotti nuovi soggetti tra i be-

neficiari dell'agevolazione del comma 3 (le strutture periferiche di natura privatistica necessarie agli enti pubblici non economici per attuare la funzione di preposto a servizi di pubblico interesse), ma sono scomparse paradossalmente le associazioni assistenziali, culturali, di formazione extra-scolastica e di promozione sociale, che pure dovevano rimanere nel testo in questa fase transitoria.

Poco dopo, con il decreto crescita si è deciso di reintrodurre in via permanente gli enti assistenziali nella norma, ma anche questa volta ci si è dimenticati della fase transitoria. Con il risultato che senza l'emendamento approvato in via definitiva con il decreto crescita le associazioni culturali, di formazione e di promozione sociale, si sarebbero trovate sin da subito senza un regime agevolativo (non potendo ancora fruire di quelli introdotti dal Codice del Terzo settore).



CRONACA CULTURA SANITÀ SPORT AMARCORD SCUOLA PRODUZIONI
EVENTI LIVE VETRINE SETTIMANALIS

HOME CHI SIAMO CONTATTI PRIVACY-POLICY

CERCA ...



HOME > CULTURA > Taverna, presentate le
Camminate Gioachimite 2019

Taverna, presentate le Camminate Gioachimite 2019

🕒 30/06/2019 📍 Calabria7 📄 Cultura



Stampante a colori Xerox® VersaLink®
C500
RIMBORSO € 50*
+ GARANZIA A VITA** GRATIS



zaro) si è tenuta la conferenza di presentazione

ARTICOLI RECENTI

Da Catanzaro alla conquista
d'Europa con la scuola
Artedanza (SPECIALE TV)

01/07/2019

Impatta contro un furgone e
muore a Catanzaro, c'è un
indagato (Nome)

01/07/2019

Catanzaro, sindaco
Abramo: "Incendio cantiere
Germaneto, vicino a
imprenditore"

01/07/2019

Incendio in deposito
mangimi nel Catanzarese,
indagini in corso

01/07/2019

Lamezia, per ultimo
appuntamento di "A Palazzo
con lo Scrittore"

01/07/2019

Consil
iare
nel
Munici
pio di

Nostra Signora di Lourdes,
Piterà in festa per due giorni
tra sacro e profano
(SERVIZIO TV)

01/07/2019

Taver
na
(Cata

Miglierina, restituito alla
comunità il campo
polivalente

01/07/2019

Privacy settings

delle Camminate Gioachimite 2019, manifestazione sportiva-turistica-culturale, giunta alla quinta edizione.

I membri del Comitato UISP di Catanzaro, ideatori e organizzatori dell'evento, da cinque anni promuovono la figura dell'abate Gioacchino da Fiore (1135 circa -1202) e – da quest'anno – anche di altri grandi calabresi protagonisti in passato sui monti della Sila: San Falco, San Bartolomeo da Simeri, il grande pittore seicentesco Mattia Preti.

I CONTENUTI

Le Camminate Gioachimite 2019 sono un cammino di 90 Km a piedi in 5 giorni sui monti della Sila in Calabria, tra storia e natura.

Come ha evidenziato il moderatore Carmelo Sanzi, che più volte ha partecipato all'iniziativa, il cammino è ormai storicizzato e si svolge su percorsi ogni anno diversi e sempre ricchi di emozioni, alla scoperta di boschi, laghi, monumenti, tradizioni locali, enogastronomia e antiche abbazie.

Un viaggio sulle tracce dell'abate Gioacchino da Fiore, che Dante definì "di spirito profetico dotato", e di altri grandi calabresi protagonisti in passato sui monti della Sila.

Il cammino si svolgerà nei giorni 15, 16, 17, 18 e 19 luglio lungo antichi sentieri, percorsi sterrati e strade provinciali, con partenza da Taverna e tradizionale arrivo nella grande Abbazia di San Giovanni in Fiore (Cs), la cui amministrazione comunale per la quinta volta accoglierà con grande entusiasmo gli escursionisti.

GLI INTERVENTI

Il Cammino, come ha rimarcato il Presidente dell'Asd Calabriando di Catanzaro Riccardo Elia, che dall'inizio collabora alla organizzazione dell'evento, «permette di riscoprire a passo d'uomo diverse realtà territoriali e di valorizzare il patrimonio monumentale, artistico, storico, paesaggistico ed enogastronomico dell'intera Sila».

Catanzaro, Celia: "Aiuole sì, aiuole no. Questo è il dilemma"

01/07/2019

Incendio nella notte a Catanzaro, fiamme in cantiere edile

01/07/2019

Doppio ospedale Catanzaro, ANED: "Malati renali tra i più penalizzati"

30/06/2019

Catanzaro, accusa malore in spiaggia: giovane trasportato in ospedale

30/06/2019

Taverna, presentate le Camminate Gioachimite 2019

30/06/2019

San Vito sullo Ionio, consiglieri minoranza: crisi del settimo anno

30/06/2019

Diciannovenne muore al Pugliese di Catanzaro, autopsia per accertare verità

30/06/2019

Catanzaro, Celia: stabilimenti balneari, uno scuncio

30/06/2019

Autonomia: Oliverio chiede incontro ai presidenti delle Regioni del Sud

29/06/2019

Catanzaro, scontro auto-moto a Lido: disagi alla circolazione

29/06/2019

M5S, il 6 luglio incontro attivisti-portavoce su buone pratiche

29/06/2019

Incidente mortale a

Catanzaro  Privacy settings

Felice Izzi, Presidente del Comitato UISP di Catanzaro, ha sottolineato quanto la UISP sia sempre stata attenta alla eco-sostenibilità degli eventi sportivi che organizza e al rispetto dell'ambiente nelle passate edizioni delle Camminate; quest'anno, però, si farà di più.

Infatti l'edizione 2019 del cammino sarà "plastic free", avendo la UISP aderito alla recente campagna del Ministero dell'Ambiente "Plastic free challenge" e impegnandosi così alla non utilizzazione di materiale di plastica monouso; inoltre i partecipanti contribuiranno a pulire i sentieri attraversati raccogliendo i rifiuti eventualmente presenti lungo il percorso.

Il Sindaco di Taverna Sebastiano Tarantino ha rivolto il suo saluto ai partecipanti, che il 15 luglio si ritroveranno nella piazza del Municipio proprio sotto la statua di Mattia Preti, e da lì partiranno per questa nuova avventura che certamente darà visibilità, arricchimento culturale ed economia al comprensorio silano e al territorio tavernese, custode di scenari naturalistici meravigliosi.

Salvatore Bullotta, in rappresentanza della Regione Calabria, ha ribadito il sostegno dell'ente regionale fin dalla prima edizione, ad una iniziativa che racchiude tutta una serie di buone pratiche: l'attività fisica come elemento di prevenzione, il rispetto dell'ambiente, la valorizzazione del territorio, la conoscenza della storia dei luoghi, la rete tra enti e associazionismo.

Il Cammino 2019 gode quindi del patrocinio della Regione Calabria, ma anche del Parco Nazionale della Sila e della collaborazione dei comuni di Aprigliano, Taverna e San Giovanni in Fiore, oltre che di vari enti e associazioni.

Corposo il programma: durante il percorso, infatti, si daranno informazioni sui siti attraversati, sulle figure storiche e le storie di montagna; si presenterà il libro "Etnobotanica in Calabria"; si dormirà nelle strutture messe a disposizione e si cenerà e si solidarizzerà tutti insieme nel consueto spirito associativo della UISP.

furgone. Una vittima

21/06/2019

Reggio Live Fest 2019, tra i protagonisti anche Max Gazzè

09/06/2019

SCOPRI UNA STAMPA INTELLIGENTE E PIU' Stampante a colori Xerox® C400 RIMBORSO € 75* + GARANZIA A VITA**



I PIU' POPOLARI

Prosegue Corso di Aggiornamento "Gli odontoiatri al servizio delle famiglie"

06/06/2019

ARCHIVI

Seleziona il mese ▼

Privacy settings

Presentazione a Taverna della quinta edizione delle Camminate Gioachimite

Si è tenuta ieri venerdì 28 giugno 2019, presso la Sala Consiliare nel Municipio di Taverna (Cz), la conferenza di presentazione delle Camminate Gioachimite 2019, manifestazione sportiva-turistica-culturale, giunta alla quinta edizione.

I membri del Comitato UISP di Catanzaro, ideatori e organizzatori dell'evento, da cinque anni promuovono la figura dell'abate Gioacchino da Fiore (1135 circa -1202) e – da quest'anno – anche di altri grandi calabresi protagonisti in passato sui monti della Sila: San Falco, San Bartolomeo da Simeri, il grande pittore seicentesco Mattia Preti.

Le Camminate Gioachimite 2019 sono un cammino di 90 Km a piedi in 5 giorni sui monti della Sila in Calabria, tra storia e natura. Come ha evidenziato il moderatore Carmelo Sanzi, che più volte ha partecipato all'iniziativa, il cammino è ormai storicizzato e si svolge su percorsi ogni anno diversi e sempre ricchi di emozioni, alla scoperta di boschi, laghi, monumenti, tradizioni locali, enogastronomia e antiche abbazie. Un viaggio sulle tracce dell'abate Gioacchino da Fiore, che Dante definì "di spirito profetico dotato", e di altri grandi calabresi protagonisti in passato sui monti della Sila.

Il cammino si svolgerà nei giorni 15, 16, 17, 18 e 19 luglio lungo antichi sentieri, percorsi sterrati e strade provinciali, con partenza da Taverna e tradizionale arrivo nella grande Abbazia di San Giovanni in Fiore (Cs), la cui amministrazione comunale per la quinta volta accoglierà con grande entusiasmo gli escursionisti.

Il Cammino, come ha rimarcato il Presidente dell'Asd Calabriando di Catanzaro Riccardo Elia, che dall'inizio collabora alla organizzazione dell'evento, «permette di riscoprire a passo d'uomo diverse realtà territoriali e di valorizzare il patrimonio monumentale, artistico, storico, paesaggistico ed enogastronomico dell'intera Sila».

Felice Izzi, Presidente del Comitato UISP di Catanzaro, ha sottolineato quanto la UISP sia sempre stata attenta alla eco-sostenibilità degli eventi sportivi che organizza e al rispetto dell'ambiente nelle passate edizioni delle Camminate; quest'anno, però, si farà di più. Infatti l'edizione 2019 del cammino sarà "plastic free", avendo la UISP aderito alla recente campagna del Ministero dell'Ambiente "Plastic free challenge" e impegnandosi così alla non utilizzazione di materiale di plastica monouso; inoltre i partecipanti contribuiranno a pulire i sentieri attraversati raccogliendo i rifiuti eventualmente presenti lungo il percorso.

Il Sindaco di Taverna Sebastiano Tarantino ha rivolto il suo saluto ai partecipanti, che il 15 luglio si ritroveranno nella piazza del Municipio proprio sotto la statua di Mattia Preti, e da lì partiranno per questa nuova avventura che certamente darà visibilità, arricchimento culturale ed economia al comprensorio silano e al territorio tavernese, custode di scenari naturalistici meravigliosi.

Il dott. Salvatore Bullotta, in rappresentanza della Regione Calabria, ha ribadito il sostegno dell'ente regionale fin dalla prima edizione, ad una iniziativa che racchiude tutta una serie di buone pratiche: l'attività fisica come elemento di prevenzione, il rispetto dell'ambiente, la valorizzazione del territorio, la conoscenza della storia dei luoghi, la rete tra enti e associazionismo.

Il Cammino 2019 gode quindi del patrocinio della Regione Calabria, ma anche del Parco Nazionale della Sila e della collaborazione dei comuni di Aprigliano, Taverna e San Giovanni in Fiore, oltre che di vari enti e associazioni.

Corposo il programma: durante il percorso, infatti, si daranno informazioni sui siti attraversati, sulle figure storiche e le storie di montagna; si presenterà il libro "Etnobotanica in Calabria"; si dormirà nelle strutture messe a disposizione e si cenerà e si solidarizzerà tutti insieme nel consueto spirito associativo della UISP



Riparte il circuito di podismo Uisp Corri nella Maremma.

Domenica 7 luglio nono appuntamento dell'anno con il trofeo Castagna d'oro: start alle 10.

Nato nel 1999, organizzato dall'Us Monterotondo in collaborazione con la lega atletica Uisp, si è corso consecutivamente fino al 2010 per poi tornare nel 2015. In questa gara grande protagonista è stato Marco Rotelli, suo il record di vittorie (4) assieme a Joachim Nshimirimana. Rotelli è anche il vincitore della prima edizione, quella del 1999, e dell'ultima, nel 2018. Tra le donne tre successi per Antonella Sassi, nello scorso anno si è imposta Marcella Municchi. Tra i team cinque successi per l'Atletica Costa d'Argento. Ritrovo dalle 8,30, agli impianti sportivi di Pian di Giunta. Il percorso si snoda su 10 chilometri.

"Favolose ribelli", il Toscana Pride 2019 a Pisa

Porpora Marcasciano e Andrea Pini, icone del movimento LGBTQIA+, saranno alla testa del corteo sabato pomeriggio. Ritrovo in via Benedetto Croce alle 16

Da Stonewall a Pisa '79. Ieri come oggi, **FAVOLOSE RIBELLI**. Il Toscana Pride 2019 porta a Pisa alla testa del corteo due icone del movimento LGBTQIA+ che dei Moti di Stonewall 1969 e dalla prima marcia del Movimento Omosessuale Italiano (quello che oggi chiamiamo Pride) che si tenne proprio a Pisa nel 1979, sono il simbolo.

Si tratta di **Porpora Marcasciano** attivista transfemminista e presidente onoraria del MIT- Movimento Identità Trans che di Sylvia Rivera e Marsha P. Johnson - protagoniste della rivolta della notte tra il 27 e 28 giugno allo Stonewall Inn di New York - è l'erede; e **Andrea Pini**, attivista del Collettivo Orfeo che coordinò l'organizzazione del corteo del 24 novembre 1979 a Pisa. Con loro e con migliaia di altre persone - sabato 6 luglio - la manifestazione dell'orgoglio e della visibilità LGBTQIA+ sfilerà per le strade della città della Torre, per ricordare quella che è stata definita la notte della "caduta della forcina che si udì in tutto il mondo" ma soprattutto per ribadire che la rivolta continua, che la favolosa ribellione è ancora oggi resistenza quotidiana all'omo/bi/lesbo-transfobia, al razzismo, al sessismo e all'abilismo e alla cultura dell'odio che chiude i porti e mette a rischio diritti faticosamente conquistati. Per rivivere le emozioni di quegli anni, alla vigilia del corteo del Toscana Pride nel luogo simbolo di Pisa '79 - il Cantiere San Bernardo dove 40 anni fa si concluse la parata della prima marcia per i diritti degli omosessuali autorizzata dalla questura - venerdì 5 luglio dalle 19.00 in poi, si terrà l'evento "Favolose ribellioni", una conversazione guidata da Porpora Marcasciano e Andrea Pini per riprendere il filo della storia, ricordare quegli anni ma con uno sguardo sognante verso nuovi futuri da raggiungere e da immaginare. Introduce Junio Aglioti Colombini, portavoce del Comitato Toscana Pride.

MONICA BARNI, Vice Presidente Regione Toscana - "La Regione Toscana da anni è impegnata nel contrasto all'omofobia e alle discriminazioni di genere. A testimonianza di questo una legge pionieristica del 2004, la legge 63, in materia di diritti delle persone a prescindere dal loro orientamento sessuale o dalla loro identità di genere, gli interventi di educazione alla diversità ed al rispetto dei diritti umani più in generale, la fondazione della rete **READY**" - dichiara la vicepresidente con delega alla cultura Monica Barni - "Molto però bisogna ancora fare in un contesto quotidiano in cui assistiamo a fenomeni di propaganda negativa che mettono in discussione anche i diritti riconosciuti e dati per acquisiti, nel nostro paese e nel resto del mondo", ha continuato Monica Barni. "Il cambiamento culturale non può che passare dall'educazione e da interventi sulle giovanissime generazioni. Volentieri patrociniamo iniziative pubbliche come il Toscana Pride che quest'anno si svolgerà a Pisa. Siamo convinti che su questi temi non bisogna mai abbassare la guardia".

MASSIMILIANO ANGORI, Presidente della Provincia di Pisa - "Il Toscana Pride, nel quarantesimo anniversario della nascita del movimento, nel 2019 si tradurrà in iniziative su tutto il territorio regionale e in una parata conclusiva che vedrà protagonista la nostra città di Pisa, il prossimo 6 luglio. Una centralità per il nostro territorio, dunque, che esalta ulteriormente l'adesione ufficiale della Provincia di Pisa alla manifestazione, tramite la concessione del patrocinio da parte del nostro Ente. La nostra adesione simboleggia la volontà di abbracciare questo percorso, per chiedere pari diritti e pari doveri, ispirati dagli ideali di laicità, autodeterminazione e inclusione" - afferma il Presidente Massimiliano Angori - La Provincia peraltro nel febbraio scorso ha formalizzato la propria adesione a Ready, la Rete nazionale delle Pubbliche Amministrazioni contro le Discriminazioni per orientamento sessuale o identità di genere, alla quale possono aderire Regioni, Province, Comuni e Associazioni. L'azione delle Pubbliche Amministrazioni è infatti fondamentale per promuovere sul piano locale politiche che sappiano rispondere ai bisogni delle persone, contribuendo a migliorarne la qualità della vita e creando un clima sociale di rispetto e di confronto libero da pregiudizi. Le politiche di inclusione sociale sono un elemento imprescindibile e un dovere civico che noi amministratori abbiamo l'obbligo di perseguire per realizzare una convivenza reale e benefica per tutte le parti che compongono la nostra collettività. L'affermazione dei diritti delle persone costituisce il presupposto per la costruzione di una compiuta cittadinanza. In questo modo si darà un contributo non solo per contrastare le discriminazioni, ma anche per promuovere una cultura dell'accoglienza e del rispetto reciproco in cui le differenze, tutte le differenze, siano considerate una risorsa da valorizzare all'interno di una società che voglia considerarsi tale" conclude il Presidente Angori.

JUNIO AGLIOTI COLOMBINI - Portavoce del Toscana Pride 2019 - "In un momento storico in cui assistiamo a nuove ondate di violenza istituzionale, fatte di prove muscolari e discorsi d'odio contro chiunque sfida la "norma", ripartiamo dalle nostre radici. Stonewall e la manifestazione di Pisa del 1979 ci ricordano che di fronte all'oppressione non c'è altra risposta se non la ribellione, una ribellione favolosa che si sottrae alla normalizzazione e che sovverte lo stigma" – commenta Junio Aglioti Colombini, portavoce del Toscana Pride 2019 - "il 6 luglio scenderemo nelle strade di Pisa per occupare uno spazio fisico e politico in cui ribadire che lì dove vengono negati diritti civili e sociali, dove si alzano muri e barriere per normare corpi e desideri "non conformi", dove porti chiusi lasciano affondare i valori della solidarietà e dell'accoglienza; lì noi saremo come comunità che resiste e che lotta unita per essere libera. Lo facciamo nel segno di Marsha e di Sylvia e di tutte le favolose ribelli che alla norma si sono sottratte."

LA CAMPAGNA. Favolose Ribelli. Favolosità e ribellione. Orgoglio e rivendicazione. Cinquanta anni dopo Stonewall e quarant'anni dopo il primo Corteo del Movimento Omosessuale Italiano che si è svolto proprio a Pisa, il manifesto del Toscana Pride 2019 è il simbolo di una nuova rivolta, un raffinato omaggio a *Le Ragazze di Stonewall*. Sylvia Rivera, Marsha P. Johnson e le altre trans* protagoniste di quella notte di ribellione, rivivono nella figura di primo piano del manifesto: una soggettività trans* non bianca che tiene in mano il tacco di una favolosa scarpa - la stessa che secondo il mito fu scagliata contro la polizia che aveva fatto l'ennesima violenta incursione nello Stonewall Inn, il locale gay di New York nella notte tra il 27 e il 28 giugno - come ad inneggiare ad una nuova resistenza. La memoria della lotta torna ad essere protagonista nel manifesto, attraverso l'immagine delle "Quattro Mamme" che a Pisa, il 24 novembre del 1979, parteciparono alla prima marcia omosessuale organizzata dai collettivi omosessuali e autorizzata da una questura. L'immagine del manifesto riprende le testimonianze fotografiche dell'epoca nella quali è visibile lo slogan dello striscione: "Siamo mamme, abbiamo figli froci e ne siamo fiere", sostenuto da storiche figure dei Movimenti degli anni 70 in Italia: la Ilaria (Vincenzo Moretti), la Anastasia Romanov (Ciro Cascina), Valery (Valérie Taccarelli) e la Robertina. Lo slogan del manifesto "Favolose Ribelli" ha i colori dell'arcobaleno e riporta alla base la scritta "1969 - 1979 – 2019 | La rivolta continua" a sottolineare le storiche ricorrenze, mentre il fucsia - colore da sempre associato alla favolosità come pratica politica - è dominante in tutta la composizione, contrastando con lo sfondo azzurro specchiato. Il character è di Giacomo Guccinelli.

IL PERCORSO. La parata partirà da Via Benedetto Croce con ritrovo alle ore 16.00. Il corteo si snoderà per le strade del centro percorrendo piazza Toniolo, via Ceci, via Bovio, lungarno Galilei, Ponte di Mezzo, lungarno Pacinotti per concludersi in Piazza Carrara. Quest'anno è previsto un lungo corteo animato da ben 11 carri delle associazioni LGBTQIA+: Ireos comunità queer autogestita, Azione Gay e Lesbica Firenze, Chimera Arcobaleno Arcigay Arezzo e l'immancabile trenino delle Famiglie Arcobaleno. Presenti anche altre realtà associative: gli studenti di Sinistra Per..., il circolo ARCI Rinascita, Cantiere Sanbernardo e, con una limousine, Vita da Coach di Marialuisa Fagiani. Inoltre sfileranno anche realtà commerciali quali TheSister Events, Mamamia e Gulp! Firenze insieme ad Enjoy Grosseto. La novità di quest'anno è la collaborazione con la onlus #VorreiPrendereilTreno che fornirà un gruppo di volontari ed eventuali accompagnatori disponibili a favorire l'accesso e la partecipazione alla parata a persone con abilità motorie ridotte o altre forme di disabilità. Tutto l'evento sarà accessibile anche ai non udenti grazie alle interpreti LIS Ilaria e Isabella che saranno presenti sul palco. La chiusura dell'evento sarà affidata alle parole delle madrine Porpora Marcasciano e Andrea Pini e del portavoce del Comitato Toscana Pride Junio Aglioti Colombini e ai rappresentanti di Arci, Cgil, Uisp e Anpas, sostenitori del progetto Toscana Pride. Prevista anche una incursione a sorpresa di Agedo, l'associazione dei genitori e amici degli omosessuali che emozionerà il pubblico presente. Gran finale con l'esibizione di Choreos il Coro Lgbtq* di Ireos Firenze. Quaranta elementi che a cappella intoneranno tre straordinari brani che hanno fatto la storia della musica internazionale.

IL DOCUMENTO POLITICO. Possono essere sintetizzati in 6 macro-aree, gli obiettivi culturali, legislativi e sociali contenuti nel documento politico del Toscana Pride 2019: **AFFETTIVITA' E FAMIGLIE** con la piena equiparazione di tutte le famiglie attraverso il riconoscimento della responsabilità genitoriale, del diritto all'adozione piena, del matrimonio egualitario, prendendo le distanze da impostazioni proibizionistiche e criminalizzanti su procreazione assistita e gestazione per altri/e; **CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI E TUTELA DEI DIRITTI UMANI** attraverso leggi contro i crimini d'odio e a tutela delle persone omosessuali, bisessuali, transgender, intersex, asessuali e non binarie tutte; **EDUCAZIONE ALLE DIFFERENZE** attraverso la promozione di una cultura inclusiva che valorizzi ogni soggettività all'interno dei sistemi scolastici, sanitari, sportivi, servizi pubblici ecc. e un'educazione socio-affettiva inclusiva di tutti i modelli di sessualità e relazioni interpersonali. Formazione agli organi di stampa e alle forze dell'ordine per una narrazione accurata ed inclusiva delle persone bisessuali, asessuali, intersex e transgender; **SALUTE E PREVENZIONE** intese come benessere psicologico, fisico e sessuale di ogni persona, rivendicando il diritto a un'assistenza consapevole e specificatamente formata, in un contesto culturale che tenda alla depatologizzazione dei vissuti delle persone transgender e intersex, alla prevenzione da tutte le infezioni sessualmente trasmissibili e all'eliminazione dello stigma verso le persone che vivono con HIV; **AUTODETERMINAZIONE** completa ed incondizionata dei corpi, fornendo strumenti informativi che garantiscano la piena realizzazione e il riconoscimento a tutte le identità, anche quelle che non si definiscono

in base ad un'espressione binaria, transgender o gender non conforming, non solo a livello sociale ma anche giuridico ad esempio semplificando il procedimento amministrativo per il cambio dei documenti anagrafici; LAVORO con la promozione di ambienti lavorativi rispettosi di tutte le soggettività e che garantiscano equità di trattamento. Inoltre nella piattaforma politica del Toscana Pride di quest'anno sono centrali altri temi come: l'accoglienza e l'esercizio dell'asilo politico per le persone provenienti da paesi con legislazioni discriminatorie e antiumane, la concreta applicazione della legge 194 sull'IVG nei Consulenti toscani, il diritto all'affettività e alla sessualità delle persone con disabilità, il sostegno ai centri Anti Violenza di genere, l'eliminazione dello stigma sul lavoro sessuale incoraggiando una narrazione che distingue nettamente i fenomeni di tratta e sfruttamento dalla pratica libera ed autodeterminata.

I NUMERI DEL TOSCANA PRIDE 2019. Il Toscana Pride è organizzato da una rete di associazioni LGBTQIA+ toscane: AGEDO Toscana, Arcigay Arezzo "Chimera Arcobaleno", Arcigay Livorno L.E.D Libertà e Diritti, Arcigay Siena "Movimento Pansessuale", Azione Gay e Lesbica (Firenze), Collettivo Asexuale Carrodibuoi, Associazione Consultorio Transgenere (Torre del Lago), Famiglie Arcobaleno (Toscana), IREOS Comunità Queer Autogestita (Firenze), LuccAut (Lucca), Pinkriot Arcigay Pisa, Polis Aperta e Rete Genitori Rainbow. Ad oggi sono 60 gli Enti che hanno patrocinato la manifestazione, Regione Toscana, Province di Pisa, Livorno, Massa-Carrara, Pistoia e Grosseto, e tra i comuni capoluoghi: Firenze, Livorno e Carrara.

Sono ben 19 i comuni della provincia di Pisa che hanno dato il patrocinio che quest'anno non era solo un atto simbolico ma un impegno concreto (Bientina, Calci, Calcinala, Capannoli, Casciana Terme Lari, Castelfranco di Sotto, Montecatini Val di Cecina, Montopoli in Val d'Arno, Palaia, Pontedera, Ponsacco, Santa Croce sull'Arno, San Giuliano Terme, San Miniato, Santa Luce, Terricciola, Vecchiano, Vicopisano e Volterra) Il Comune di **Casciana Terme Lari** (PI) e il **Comune di Murlo** (SI) contestualmente al patrocinio, hanno deliberato l'adesione alla Rete Ready, mentre i Comuni di **Vecchiano** (PI), **Calcinala** (PI) e **Campi Bisenzio** (FI) hanno esposto o esporranno una bandiera rainbow da un palazzo pubblico. Tra gli enti formativi ha dato il patrocinio la Scuola Normale Superiore di Pisa, mentre lo hanno negato per questioni legate a regolamenti e statuti le Università di Firenze, Pisa e Siena e l'Università per Stranieri di Siena. Hanno aderito invece i CUG dell'Università di Firenze, della Scuola Normale di Pisa e dell'Università per Stranieri di Siena e la New York English Academy. Il CUG dell'Università di Pisa, per il terzo anno, ha approvato una mozione di sostegno e presentando il lavoro fatto nell'ultimo anno, tra cui il congresso organizzato in sinergia con il Comitato Toscana Pride lo scorso 15 giugno.

Sono circa 180 le adesioni tra associazioni culturali, studentesche ed educative, partiti politici, realtà no profit, non solo toscane ma da tutta Italia, dalle conferme quali ANPI, Radicali Italiani, Amnesty International, Chiesa Pastafariana e Bit - bisessuali in Toscana, solo per fare alcuni esempi, a novità quali gruppi locali CNGEI, GreenPeace, associazioni di psicologia e psicoterapia, consorzi e associazioni di promozione turistica. Infine sono 4 gli autobus organizzati dalle associazioni LGBTQIA*+ che arriveranno a Pisa da Arezzo, Siena, Perugia e La Spezia.

CONVENZIONI. Sono già più di 50 gli esercenti - tra albergatori e commercianti - che hanno aderito al Toscana Pride di Pisa. Negozi, ristoranti, b&b e hotel, bar e locali che si preparano a colorare le proprie vetrine di arcobaleno e ad accogliere i partecipanti alla parata con menù special pride, brindisi di benvenuto, piccoli omaggi (sacche, caramelle e l'immane shottino). La vera sorpresa è che tra gli esercizi convenzionati con il Toscana Pride troviamo anche negozi di gaming, oggettistica, abbigliamento, copisterie, librerie, parrucchieri ed erboristerie. Tutte le convenzioni attive sono disponibili su: <https://www.toscanapride.eu/convenzioni/>. Anche quest'anno si rinnova la convenzione con Flixbus che prevede sconti per chi vorrà partecipare alla grande parata del 6 Luglio.

OFFICIAL PARTY. Dopo la parata, la festa continua dalle 23.00 in poi al Cinema Lumiere (Vicolo del Tidi, 6) dove si terrà l'**Official Pride Party**, una serata disco da non perdere organizzata con la collaborazione di Out&Riot - **Whynot, Arezzo - Cinema Lumière**. Special Queens : **Magika Kontessa**, Ilarj J., Nike, **Sheila De Rose**. Official DJs : **Dj Ferio** e **NaRobba**. Dancers: Fabius, Francy, Andrei, Maürø .

ASPETTANDO IL TOSCANA PRIDE. Oltre 30 eventi per il calendario "Aspettando il Toscana Pride". Convegni, mostre, presentazioni di libri e film, laboratori e spettacoli teatrali, pic-nic, giornate di testing, eventi sportivi, musicali e aperitivi e cene sociali di raccolta fondi per sensibilizzare sui temi della piattaforma del Toscana Pride.

“Intrecciante” fa scuola e diventa modello in Europa

Il progetto. L'associazione sportiva calcistica fatta da richiedenti asilo, operatori e universitari protagonista di un progetto con altri 5 Paesi: al centro lo studio e la condivisione delle buone prassi

VALENTINA LEONE

Trento. Sono partiti da zero, spinti dalla voglia di creare sempre più occasioni di incontro e di condivisione tra giovani universitari, lavoratori, sportivi, richiedenti asilo - con percorsi anche estremamente diversi tra loro, mettendo al centro lo sport e puntando alla valorizzazione delle differenze. E ci sono riusciti: l'associazione sportiva dilettantistica Intrecciante, nata a Trento circa un anno fa, ha infatti recentemente varcato i confini provinciali e nazionali, diventando un vero e proprio modello per altri paesi europei, coinvolti nel progetto biennale finanziato dal programma Erasmus+ «MINT Beyond».

Il focus del progetto, che vede coinvolti Danimarca, Belgio, Svezia, Gran Bretagna e Italia, riguarda il ruolo dello sport come elemento di inclusione sociale delle persone richiedenti asilo e il superamento delle barriere, puntando a creare sinergie tra enti sportivi e non sportivi. Così, come accaduto per l'Italia che vede come progetto pilota proprio Intrecciante e come enti partner Uisp e Atas - gli altri paesi dovranno mettere in atto iniziative diverse ma ispirate ai medesimi principi. Uno di questi è proprio il coinvolgimento dei diretti interessati nella prima fase, infatti, si svolgeranno alcuni focus group con i richiedenti asilo, nei quali si parlerà di sport, del desiderio o meno di praticarne uno, di eventuali ostacoli incontrati. Poi, l'ateneo di Copenhagen farà un'analisi di questa prima parte della ricerca, e verranno messe in evidenza le diverse buone prassi emerse. Anche grazie alla partecipazione al progetto, dopo



«I ragazzi di Intrecciante insieme a tifosi e volontari dopo una partita»

un primo anno sotto l'ombrello di Fondazione Caritro, Intrecciante potrà portare avanti l'esperienza. Per Beatrice Agostini, project manager di Uisp, c'è un ingrediente che più di tutti ha funzionato: «fondamentale è stato l'aver creato una squadra mista. I ragazzi trentini non sono più quelli che fanno qualcosa per i richiedenti asilo, ma sono semplicemente loro compagni. Un elemento importante, che riguarda la socializzazione, o l'apprendimento della lingua ad esempio». Non solo: perché le partite di Intrecciante prevedono sempre un terzo tempo. «Un momento conviviale e di condivisi-

ne anche con l'altra squadra, con chi viene a fare il tifo. Questo è importantissimo perché crea una sensazione di famiglia per i ragazzi». Nelle scorse settimane, infatti, a Trento si è tenuto un meeting con tutti i partner europei, dopo un primo incontro in Danimarca. Serena Indrizzo, presidente dell'associazione, elenca inoltre qualche altro ingrediente prezioso: «Il fatto di essere tutti giovani under 30, partiti da zero e scegliendo di farlo senza una struttura societaria alle spalle, con tutti i ragazzi che partecipano ai vari momenti associativi, e un quadro unico non solo qui in provincia, ma anche rispetto ad

ultra regioni d'Italia. E poi ci sono altri due aspetti ai quali siamo molto attenti: non siamo solo una squadra di calcio, ma siamo un gruppo che gira le scuole per raccontare le attività, che partecipa a iniziative anche extra associative; infine, nel nostro direttivo ci sono 3 ragazze, e questa non è una cosa da poco». Con settembre, dunque, si riparte: «Ci sarà un grosso ricambio, perché diversi ragazzi si sono spostati da Trento, qualcuno ha iniziato magari a lavorare; nelle scorse settimane abbiamo fatto una giornata di "porte aperte": cercavamo 10 giocatori, e ce ne sono presentati 40».